



Progetto Pilota Paesaggio da tutti - Paesaggio per tutti
Università degli Studi di Napoli Federico II

Istituto Comprensivo Statale Santa Lucia
Cava de' Tirreni

“ Zoom su Cava de' Tirreni: da lontano - da vicino “

Plesso di Epitaffio Classi V A/B
Ins. Patrizia Pisapia
Anno scolastico 2019/20

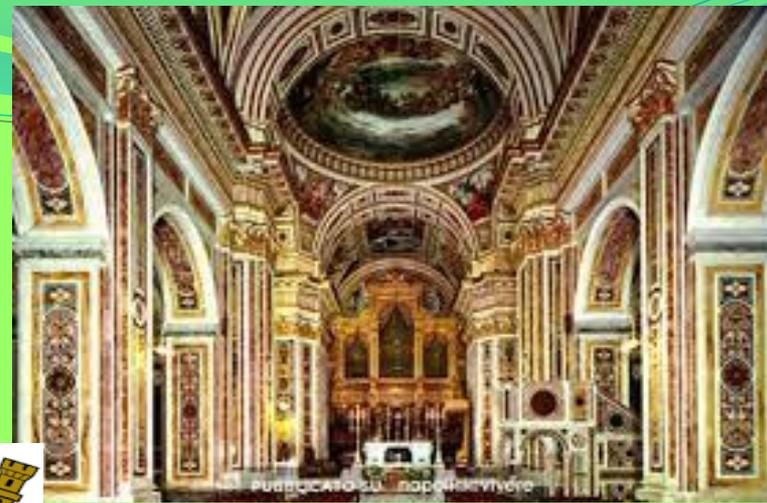
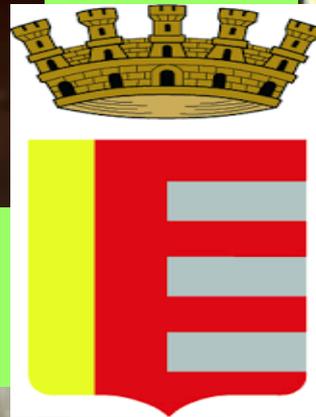


PAESAGGI DELLA CAMPANIA

Paesaggio di Cava de'Tirreni



Abbazia Benedettina sec. XI



I Portici e il Duomo



Che cosa significa questo articolo?

Articolo 9

La Repubblica promuove lo sviluppo  della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Dalla lettura di questo articolo emerge subito come il legislatore abbia voluto da un lato promuovere lo sviluppo della cultura e della ricerca e dall'altro tutelare il paesaggio e il patrimonio storico ovvero riconoscere e difendere la particolare ricchezza artistica e ambientale italiana.

Luca

Bastano semplici gesti per mantenere *pulita* la nostra città . In questo modo Cava ci ringrazierà presentandosi sempre più bella.

Maria Benedetta

Noi pensiamo che.....

Se conosciamo il paesaggio si crea una relazione affettiva tra i bambini e l'ambiente.

Regina

Godere di un paesaggio non significa solo apprezzarne i suoi valori estetici, ma percepire i complessi fattori umani e naturali che lo hanno reso tale in un dato momento in quella forma.

Luca

Noi pensiamo che ...

Noi bambini che siamo la nuova generazione, dobbiamo imparare a rispettare l'ambiente come la nostra casa ! **Chiara**

Il paesaggio è una parte di territorio che ha le sue caratteristiche, infatti non deve essere modificato. Esso è sempre in trasformazione, per questo motivo deve essere sostenuto dai cittadini che lo devono rispettare. **Vincenzo**

E' un elemento che raffigura la cultura del luogo ed appartiene a tutti. Il paesaggio deve essere dinamico ma non deve essere cambiato per il benessere di qualcuno. **Vincenzo**

Conoscere significa cominciare ad amare ed è giusto che noi impariamo a conoscere le più importanti memorie storiche della nostra città perché, conoscendole, forse sapremo conservarle meglio. Esse fanno parte di un paesaggio da tutelare. **Giampaolo**

MANIFESTO PER IL PAESAGGIO

Il concetto di paesaggio:

1. Il paesaggio è costituito da elementi naturali e artificiali e da forme viventi in divenire
2. Il paesaggio è un elemento d'identità primario per una comunità ed è espressione delle forme di convivenza delle diverse culture
3. La percezione del paesaggio è dinamica
4. L'interpretazione del paesaggio deve trascendere l' individualità a favore di una dimensione collettiva. Godere di un territorio di qualità costituisce un diritto fondamentale di ogni persona
5. Agire sul paesaggio significa proporre una interpretazione interattiva (percettiva, sensoriale e esistenziale) del territorio e tradurla in un progetto con una gestione adeguata



Abbiamo imparato che bisogna passare dal concetto di paesaggio estetico che contempla solo la bellezza a paesaggio etico come bene della collettività da salvaguardare per consegnarlo alle generazioni future in un'ottica di modernità.

"Gli uomini che non guardano mai indietro, verso i propri antenati, non saranno mai capaci di guardare avanti verso i poster!"

Edmund Burke



Cava de' Tirreni - Seri



Cava de' Tirreni - Oggi



IERI

Cava De'Tirreni



Vincenzo

OGGI

Cava De'Tirreni



Vincenzo

Cava di Oggi: Il Ponte di San Francesco



Giorgia

La Chiesa di Santa Maria a Toro



Chiesa S. Maria a Toro

Lungo la strada che dalla frazione dell'Annunziata va a Monte Castello, venne eretta nel 937 la chiesa di S. Maria al Toro che fu la prima sede parrocchiale del distretto di S. Adiutore.

Con il passare dei secoli, questa chiesetta venne a trovarsi lontano dal centro abitato. S. Maria a Toro cadde in abbandono perché gli abitanti trovavano più comodo frequentare la nuova chiesa.

Santa Maria "ad Torum", deve il suo nome al fatto di essere su di un'altura.

All'interno conserva un bel portale in pietra scolpita che risale al 1500. Dalla sacrestia si passa ad una torre la cui costruzione è documentata nel '700.

La Torre di S.Maria a Toro

la voce delle memorie longobarde

Le torri un tempo erano adibite alla caccia ai colombi selvatici. Dall'alto di queste tipiche costruzioni, il fiondatore lanciava le "ghiare" che inducevano lo stormo di migratori ad abbassare il volo e finire nella rete. Documenti che risalgono all'epoca longobarda ci parlano di questo particolare tipo di uccellazione. Ognuno aveva la sua parte: c'erano avvistatori all'imbocco delle valli, e i frombolieri sulle torri a lanciare sassi imbiancati per indurre i colombi ad abbassare la quota di volo. C'erano poi gli addetti alle reti per la cattura; si trattava di reti di grandissime dimensioni nascoste ai valichi. La tradizione del Gioco dei Colombi a Cava de' Tirreni coinvolgeva anche un grande pubblico. Un pubblico festante attento e partecipe alle varie fasi di caccia.

queste costruzioni, che vengono dette longobarde, esistono molti documenti. In un documento del 700 si parla di un "piliero" appoggiato alla chiesa di Maria a Toro. La voce del passato si fa sentire, per ricordarci che questa bellissima tradizione deve continuare ad essere tramandata ai posteri.

Chiesa di Santa Maria a Toro



Antonio S.

ANT. CAENAL

La Chiesa di Santa Maria a Toro



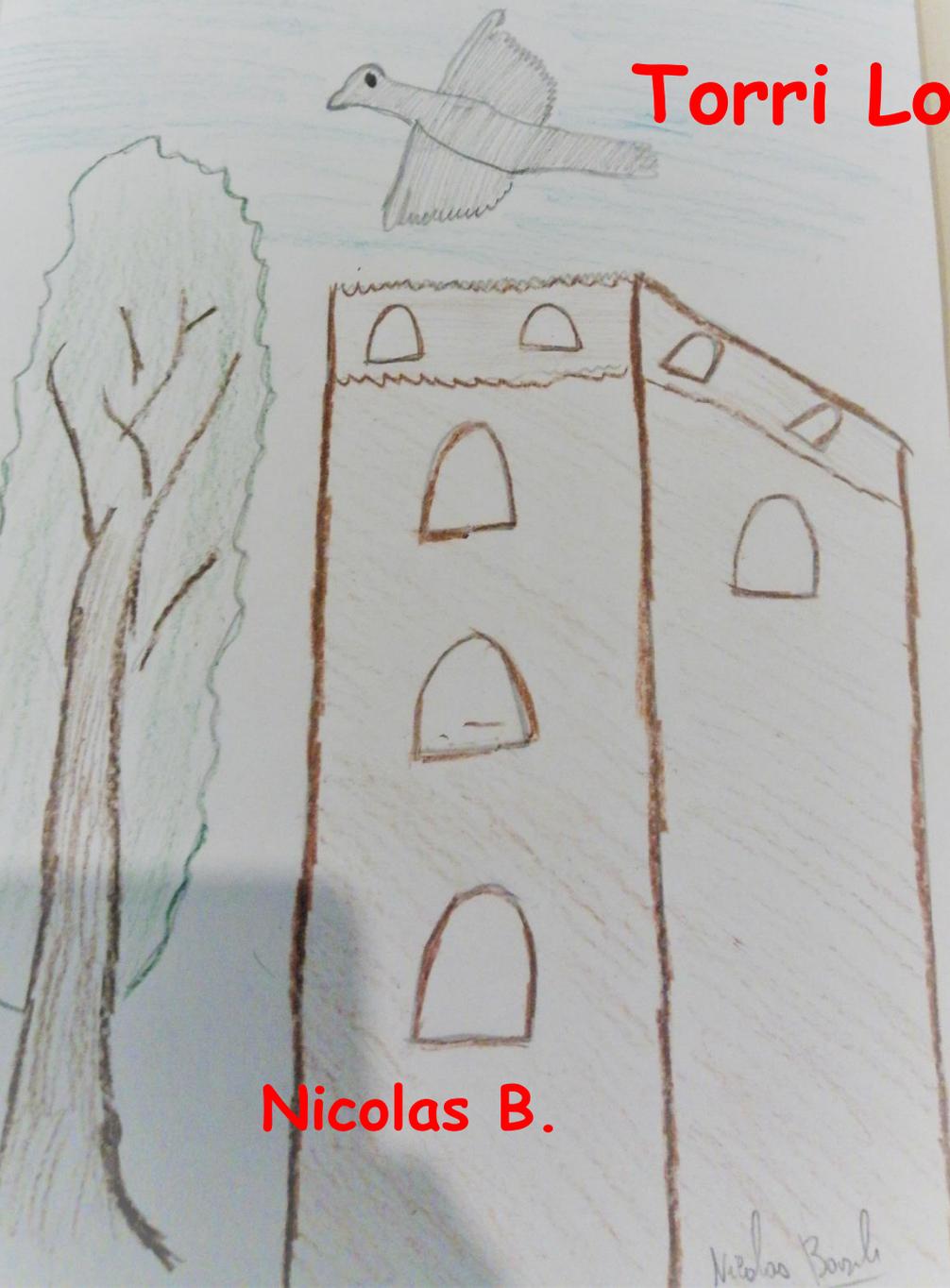
Emanuele N.

CHIESA S. MARIA A TORO



Regina

Torri Longobarde



Nicolas B.

Nicolas Bouché



Martina L.



Teresa



Chiesa di S. Maria a Toro

MILITA NICHOLAS

Il disegno della Torre Longelarde



Antonio L.



Le mura di Arco



Torre "a ferire" del gioco di Arco nel 1988

AUTUORI
MARIAGRAZIA
VB EPITAFFIO



Cava era famosa per il Gioco dei colombi, già praticato dai Longobardi prima dell'anno mille. In quel gioco c'erano gli avvistatori all'inizio delle valli, i frombolieri sulle torri a lanciare pietre e c'erano addetti per catturare i colombi con la rete. E poi tanti strumenti: le fionde, le pietre bianche e delle grandissime reti. Sulla torre i manovratori lanciavano l'ultima fiondata e i colombi venivano catturati. Quando si faceva questo gioco era una grande festa e accorrevano il pubblico che si divertiva molto, ma ormai è da molti anni che si è persa la tradizione.

IL GIOCO DEI COLOMBI

Il gioco dei colombi veniva svolto nel mese di ottobre sulle colline e si utilizzavano numerose torri poste in diverse zone della città. Le torri presenti sul territorio sono trentadue e da queste torri venivano tese le reti che potevano misurare circa dieci metri di altezza e trenta di lunghezza.

Il gioco dei colombi ormai non viene più praticato perché è un gioco antico. Io non lo conoscevo ma ora ho imparato che cos'è e a che cosa servivano le torri. Ed è bello conoscere le tradizioni del mio paese.

Abbiamo studiato alcune piante della macchia mediterranea

Nome scientifico: Cistaceae.

Nome comune: CISTO.

Famiglia: Cistaceae.

Luogo e clima: riparati dai venti e clima mite.

Portamento: cespuglioso di modesto sviluppo, inferiore ad un metro di altezza.

Foglia: fiori vistosi, a simmetria raggiata, con calice persistente a 3-5 sepali, corolla dialipetala a 5 petali bianchi o rosei.

Fiore: pianta sempreverde.

Frutto: Il frutto è una capsula a 5 valve contenente più semi.

Ha proprietà antiossidanti e antinfiammatorie.

Gennaro

IL CISTO

Leccio

Nome scientifico: *Quercus ilex*

Nome comune: Ilex.

Famiglia: Fagaceae.

Luogo e clima: Bacino del Mediterraneo, clima temperato.

Portamento: Semperverde e Latifoglie.

Foglia: Semplici, all'ovata.

Fiore: eretti, penduli e spiga pinnellate.

Frutto: Glande.

Uso: Ornamentale.

Daniele

il LECCIO



Maria Grazia

CORBEZZOLO

Nome scientifico:

Arbutus unedo

Nome comune: Corbezzolo

Famiglia: Ericaceae

Luogo e clima:

Mediterraneo/ Irlanda

clima caldo e arido

Portamento: arbustivo

Foglia: ovale lanceolata

Fiore: pannocchie pendule

Frutta: bacca sferica di colore rosso

Uso: culinario, medicinale, per ricavare legno



Flora

LE 5 R PER SALVA GUARDARE L'AMBIENTE

RIFIUTARE

Molte cose che ci arrivano dall'esterno sono inutili, è sufficiente rifiutarle, fare in modo che non arrivino nella propria casa.



RIDURRE

Se si presta attenzione a ciò che si fa in casa si renderà conto che molte cose non servono, non sono necessarie, e allora perché non limitarsi a ciò che è davvero importante?



RIUTILIZZARE

Tutto ciò che è meno usato va eliminato e sostituito con materiali riutilizzabili.



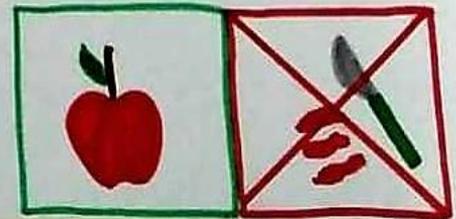
RICICLARE

Tutto ciò che non può essere oggetto dei passi successivi deve essere riciclato.



RIDURRE IN COMPOST

L'ultima fase del processo sono gli scarti alimentari che devono essere compostati e riutilizzati come fertilizzante, producendone il meno possibile, per esempio mangiando frutta e verdura con la buccia.





Per tutelare il paesaggio dobbiamo adottare comportamenti virtuosi come il corretto conferimento e smaltimento dei rifiuti.

Non lasciamoli ovunque!

Epitaffio di Filippo III

Nel 1600 venne completato il nuovo tratto della strada Regia a nord di Cava e vi fu costruito un nuovo ponte per migliorare la viabilità.

Infatti nella zona esisteva il Rio Secco, detto anche Resicco, che si immette nel rio del Contrapone, fiumicello che nasce a sua volta alle falde del Monte Finestra, scende da Passiano e si immette nella Cavaiola. Con la costruzione di questo ponte si migliorò la viabilità a Cava in quanto spesso a seguito di violenti piogge, il corso d'acqua si ingrossava ed era pericoloso attraversare il ponticello di legno che lì esisteva.

L'ampliamento del ponte fu voluto da don Juan Alonso Pimentel de Herrera e fu accompagnato dalla costruzione di una fontana e di un abbeveratoio. Era il 1609

Monumento Epitaffio



Francesco S

1994 Centro di ricerca e studio

L'Epitaffio del Rocca

1994

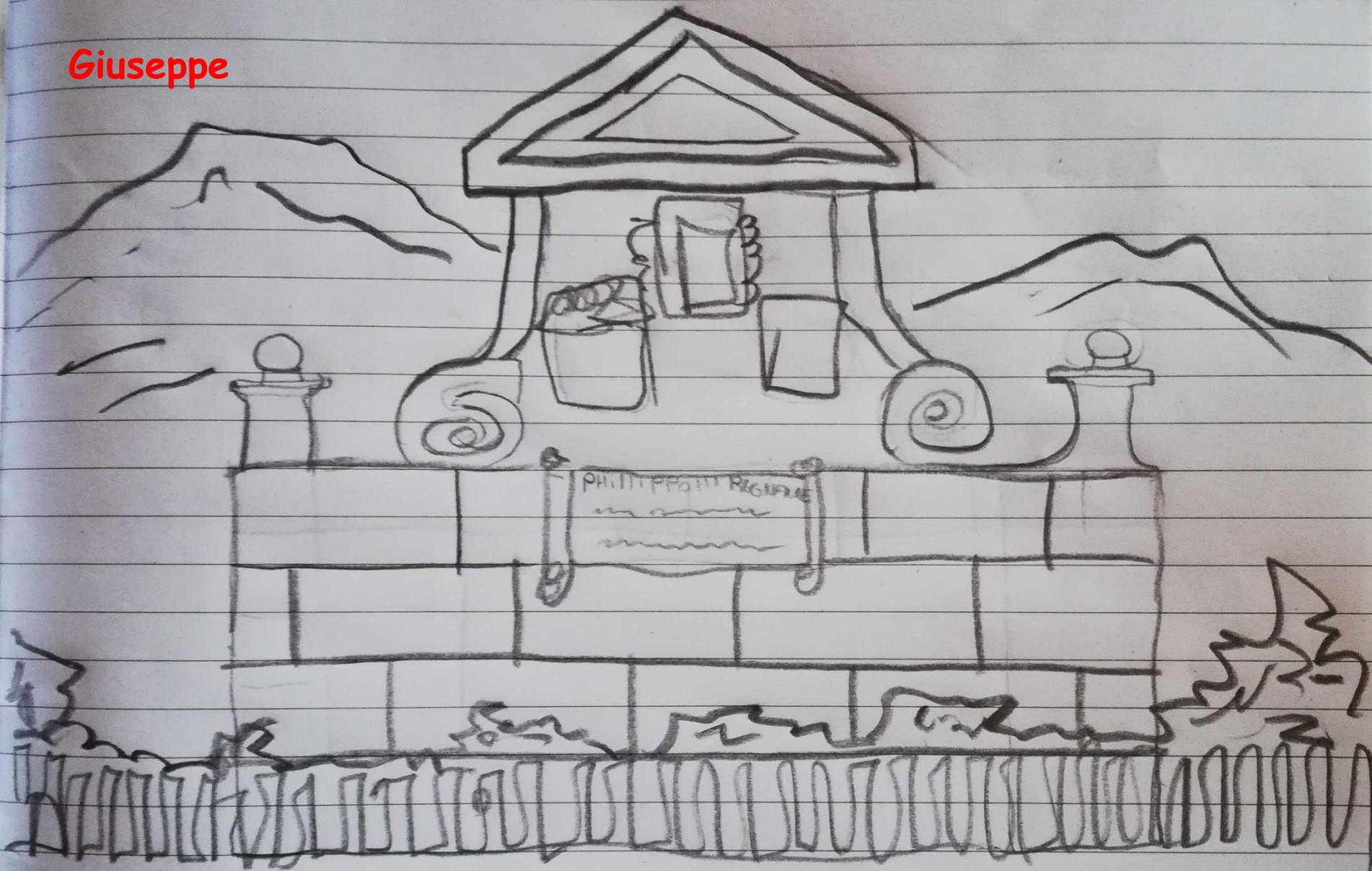


L'Epitaffio del Rocca



La Scuola Primaria di Epitaffio il monumento

Giuseppe

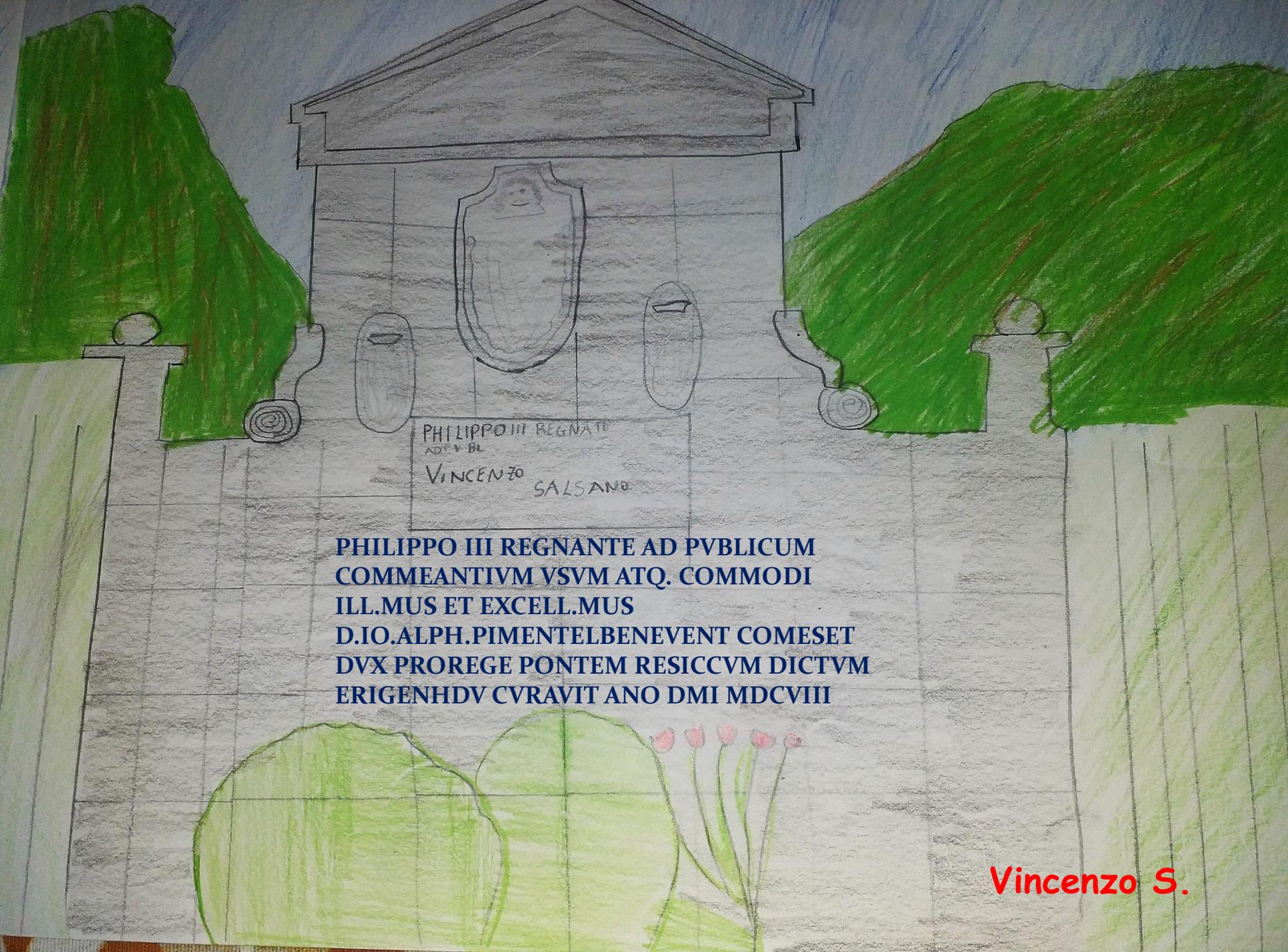


Epitaffio del Resicco

Iscrizione in latino con traduzione

PHILIPPO III REGNANTE AD PVBLICUM
COMMEANTIVM VSVM ATQ. COMMODI
ILL.MUS ET EXCELL.MUS
D.IO.ALPH.PIMENTELBENEVENT
COMES ET DVX PROREGE PONTEM
RESICCV M DICTVM ERIGENHDV
CVRAVIT ANO DMI MDCVIII

**SOTTO IL REGNO DI FILIPPO III,
L'ILLUSTRISSIMO ED
ECCELLENTISSIMO JUAN ALONSO
PIMENTEL DE HERRERA , CONTE DI
BENEVENTE E VICERE', NELL'ANNO DEL
SIGNORE 1609 FECE COSTRUIRE IL
PONTE DETTO DEL RESICCO PER
PUBBLICA UTILITA' E BENEFICIO DEI
VIAGGIATORI.**



PHILIPPO III REGNANTE
AD P. BL
VINCENZO
SALSANO

**PHILIPPO III REGNANTE AD PVBLICUM
COMMEANTIVM VSVM ATQ. COMMODI
ILL.MUS ET EXCELL.MUS
D.IO.ALPH.PIMENTELBENEVENT COMESET
DVX PROREGE PONTEM RESICCVM DICTVM
ERIGENHDV CVRAVIT ANO DMI MDCVIII**

Vincenzo S.

Andrà tutto bene!

Disegna una linea piatta
e la pianura è fatta.

Disegna una linea molle
ed avrai fatto un colle;
una a forma di ponte
ed avrai fatto un monte.

Ma attento a non sbagliare
perché è piatto anche il mare,
è molle anche la schiena di un cammello
ed è a forma di ponte anche un cappello.
Perciò in pianura metti le zucche,
nel mare metti un pesce o un pescatore;
sul colle metti un pascolo di mucche,
sopra il cammello metti il cammelliere;
sul monte metti un cervo o uno sciatore,
sotto il cappello un carabiniere.

Roberto Piumini



Hanno contribuito gli alunni della classe V A

- 1) Brunetti Gennaro
- 2) Caiazza Giorgia
- 3) Capobianco Antonio
- 4) D'Amico Federica
- 5) De Bartolomeis Rosa
- 6) De Falco Maria Benedetta
- 7) De Rosa Luca
- 8) Esposito Giuseppe
- 9) Gallo Vincenzo
- 10) Granato Giovanni
- 11) Grimaldi Antonio
- 12) Lamberti Giuseppe
- 13) Luciano Flora
- 14) Matonti Giovanni
- 15) Milito Simone
- 16) Norelli Luigi
- 17) Rispoli Carmela
- 18) Salsano Vincenzo
- 19) Scermino Francesco
- 20) Trezza Emanuele

Hanno contribuito gli alunni della classe V B

- 1) Autuori Mariagrazia
- 2) Basile Nicolas
- 3) Bisogno Dennis
- 4) Della Rocca Alfonso
- 5) Di Domenico Emanuel
- 6) Di Mauro Federica
- 7) Esposito Vincenzo
- 8) Lamberti Martina
- 9) Lembo Antonio
- 10) Liguori Daniele

- 11) Lodato Elia
- 12) Mannara Regina
- 13) Memoli Giampaolo
- 14) Milito Nicholas
- 15) Monteleone Martina
- 16) Nunziante Emanuele
- 17) Rossi Teresa
- 18) Senatore Chiara
- 19) Sgobba Antonio

SI RINGRAZIANO:

La Dirigente Scolastica, Prof.ssa Gabriella Liberti

La Prof.ssa Elvira Petroncelli

**Le Colleghe Fiorella Botta - Lucia Farina - Pia Petrone -
Maria Rosaria Magliano**

I genitori degli alunni delle classi V A e B

Gli alunni delle classi V A e B

**Per aver collaborato alla realizzazione di questo progetto portato a
termine con la didattica a distanza - maggio 2020**